

CRONISTI in CLASSE 2021



e-distribuzione



INTRED
CONNESSI SEMPRE

Il coraggio è fuoco, il bullismo è fumo

Bisogna stimolare la solidarietà tra compagni, imparare la condivisione e la convivenza riuscendo a fare gruppo

Ogni anno, il 7 febbraio, ricorre la Giornata Nazionale Contro Il Bullismo. In Italia il tema è stato affrontato con tante iniziative promosse nelle scuole di ogni ordine e grado.

Il bullismo è una realtà che coinvolge purtroppo tante ragazze e ragazzi, a scuola e non solo. È importante imparare a riconoscerlo, per poterlo affrontare. Il bullismo c'è quando un bambino subisce prepotenze da parte di uno o più compagni che lo prendono di mira, gli dicono cose cattive o gli fanno cose spiacevoli. Queste prepotenze si ripetono nel tempo e chi le subisce soffre e non sa come difendersi.

Il fenomeno del bullismo accade di solito a scuola, ma può avvenire anche in parchi pubblici e ambienti sportivi. Il bullo non è mai solo, ma è fiancheggiato

COME COMPORTARSI

Bisogna sempre parlarne con gli adulti e poi anche discuterne in classe



Un bullo e la sua vittima

da uno o più compagni (i gregari) ed è circondato da chi non interviene e che, di conseguenza, sta con lui.

La vittima presa in giro soffre, si sente brutta e non sa reagire. Chissà quanti bambini hanno subito forme di bullismo; magari solo perché portano gli occhia-

li, o perché sono bassi, o semplicemente perché non sono «perfetti». Pochi giorni fa si è sparsa la voce che in una scuola alcuni bambini hanno assistito a una scena sconvolgente: alcuni coetanei hanno offeso con parole irrispettose una ragazza per il suo aspetto fisico.

Nelle scuole si parla anche di un'altra forma di bullismo: quello indiretto. Esso si osserva quando qualcuno viene escluso dal gruppo, lasciato in disparte, isolato dagli altri che si sono lasciati convincere. Nessuno vuole stare o giocare con lui.

Come se tutto ciò non bastas-

se, ora esiste anche il cyberbullismo, ossia scherzi telefonici, ricatti tramite video condivisi online, vendite false di oggetti e violenza online. Chi subisce non riesce a superare questa situazione finché non decide di parlare, di chiedere aiuto e di appoggiarsi a qualcuno di fidato.

Allora ci si chiede: come comportarsi davanti a un bullo? Se succede qualcosa di spiacevole è bene parlarne con un adulto, un genitore o un insegnante. Bisogna, però, anche discuterne insieme in classe, senza nominare né il bullo, né la vittima, facendo una "tavola rotonda", seduti in cerchio, per ragionare sulla situazione.

Inoltre, bisogna stimolare la solidarietà tra compagni, imparare la condivisione e la convivenza riuscendo a fare gruppo, a stare insieme, parlando e discutendo con modi corretti. Infine, è necessario fare la pace dopo un litigio, chiarendo le diverse posizioni, chiedendo scusa o perdonando.

È molto importante parlare di questo argomento per migliorare, passo per passo, il mondo in cui viviamo.

Focus

I bambini litigano, poi fanno pace e giocano assieme Le amicizie nate da piccoli sono imprevedibili

La paura della solitudine porta a volte a comportamenti aggressivi

Perché piangi? Ti senti bene?

«E me lo chiedi pure?! Lo scherzo che mi hai fatto ieri non mi è piaciuto per niente. Perché sei così cattivo con me?»

Io non ho fatto niente di male! Tu, piuttosto, perché non reagisci?

«Se mi ribello, finisce peggio perché tu sei più forte di me. Per non parlare dei tuoi amici: ho paura di loro!»

«Non sono veri amici. Si alleano

con me perché sanno che sono forte, ma quando mi sento triste, non ci sono mai per ascoltarmi. Mi devo tenere tutto dentro. Avrei veramente bisogno di un vero amico. Ho molta paura di rimanere solo».

Tranquillo! Adesso hai me! Prima sembrava che tu fossi infuriato! Ora come stai?

«Hai visto bene. Quando sono co-

GLI AMICI

Quelli veri ci sono sempre, gli altri sono solo interessati al personaggio forte

si non so cosa fare: mi viene da picchiare chiunque ho davanti». «Quando succede a me, mi sfogo con un cuscino: lo lancia fortissimo per terra oppure gli tiro un sacco di pugni, urlando».

Wow! Non ci avevo mai pensato. E se i tuoi genitori ti chiedono come mai urli, cosa gli dici?

«Semplice! Che sono arrabbiato e che ho bisogno di sfogarmi un attimo. All'inizio sono preoccupati, ma quando mi vedono più sereno, si tranquillizzano anche loro». «Non sono sicuro che mia mamma possa capire. Grazie per il consiglio e scusa per quello che è successo ieri. Che ne dici se andiamo a giocare a calcio?»

LA REDAZIONE

**Scuola «Caterina Cittadini» – Calolziocorte (LC) - Classe 5^a
Docente: Camilla Secomandi**

